

Indice

Prefazione di Carla Roverselli	7
<i>Capitolo primo</i>	
Fondamenti Teorici dell'Educazione Non Formale	11
1.1 Definizione e caratteristiche dell'educazione non formale	14
1.2 L'educazione non formale: prospettive teoriche e implicazioni pedagogiche nel mondo laico	20
1.2.1 John Dewey: <i>sperimentare la democrazia</i>	23
1.2.2 David Kolb: <i>apprendimento esperienziale e ciclicità educativa</i>	32
1.2.3 Paulo Freire: <i>educazione non formale come spazio di emancipazione</i>	36
1.2.4 Danilo Dolci: <i>educare alla partecipazione, sognare la trasformazione</i>	43
1.2.5 Anna Lorenzetto: <i>la chiave magica per l'alfabetizzazione popolare</i>	52
1.3 L'educazione non formale: prospettive teoriche e implicazioni pedagogiche nel mondo confessionale	60
1.3.1 don Giovanni Bosco: <i>l'educazione è cosa del cuore</i>	60
1.3.2 don Lorenzo Milani: <i>dalla parte degli ultimi</i>	66
1.3.3 don Roberto Sardelli: <i>educare a non tacere</i>	74
<i>Capitolo secondo</i>	
Politiche e prospettive sull'educazione non formale in Europa e in Italia	79
2.1 Letteratura di riferimento	79
2.2 Le politiche europee e la validazione delle competenze non formali	94
2.3 Focus Italia	104
2.4 Per approfondire. Il Rapporto Delors: un testo per l'Europa e un mondo di pace	107

2.5 Per approfondire. Eurydice 2024. La validazione dell'apprendimento non formale e informale nell'istruzione superiore: il caso italiano nel contesto europeo	110
---	-----

Capitolo terzo

Metodologie, esperienze e sviluppi per l'educazione non formale	115
3.1 Metodologie e approcci	115
3.1.1 <i>Learning by doing</i>	116
3.1.2 <i>L'apprendimento partecipativo</i>	119
3.2 Pratiche di educazione non formale	122
3.2.1 <i>La mobilità giovanile</i>	123
3.2.2 <i>Il volontariato</i>	127
3.2.3 <i>Youth Work</i>	132
3.3 Per approfondire. Strategia europea per la gioventù 2019-2027	142

Capitolo quarto

Studi di caso	147
4.1 Valdocco, Torino	150
4.2 Istituto Circondariale, Matera	154
4.3 Il progetto SAI del Comune di Latina	160
4.4 Riflessioni conclusive: fare per <i>fare meglio</i>	168

Bibliografia	173
---------------------	-----

Sitografia	187
-------------------	-----

Prefazione

di Carla Roverselli

Nell'ambito degli studi pedagogici, il lavoro della dottoressa Gaetana Tiziana Iannone si pone come un contributo di particolare rilievo e originalità nel settore dell'educazione non formale, offrendo al contempo un'attenta analisi di alcuni studi di caso e un inquadramento teorico di notevole spessore.

L'educazione non formale (ENF) è stata riconosciuta negli ultimi anni come una componente essenziale dei sistemi educativi contemporanei. Essa non è più relegata a un ruolo marginale, ma viene valorizzata per la sua capacità di rispondere ai bisogni emergenti della società. Come osserva Schugurensky, l'ENF rappresenta una "forma di apprendimento intenzionale, organizzato e strutturato, ma sviluppato al di fuori delle istituzioni scolastiche tradizionali".

La ricerca recente sottolinea come l'ENF contribuisca in modo decisivo alla formazione della cittadinanza globale e democratica, promuovendo processi di inclusione ed *empowerment*. Romi e Schmida la configurano come "una delle forze educative più rilevanti dell'era postmoderna", capace di valorizzare il pluralismo culturale e le pratiche partecipative. In questa prospettiva, l'ENF si presenta come un laboratorio di pratiche trasformative, ponendo al centro il soggetto come protagonista attivo e consapevole del proprio percorso di apprendimento. Parallelamente, è stato evidenziato il legame sempre più stretto tra educazione non formale e apprendimento permanente (*life-long learning*), in linea con le politiche europee e globali.

Il lavoro della dottoressa Iannone contestualizza l'educazione non formale a partire dalle sue basi fondative e attraverso l'analisi della complessa interazione tra i sistemi formale, non formale e informale. Sebbene l'ENF sia spesso definita per differenza (non è formale né informale), la dottoressa Iannone sceglie di esplorare la ricorsività tra i sistemi, considerando anche il costrutto utopico di sistema formativo integrato. La visione di un sistema formativo integrato aspira all'interconnessione tra le agenzie formative formali e

non formali, assicurando centralità culturale sia al sistema scolastico sia alle agenzie storiche di territorio, in una visione attiva e responsabile della comunità educante.

Le radici teoriche dell'ENF affondano in un'ampia cornice interpretativa che include sia la prospettiva laica, sia quella confessionale. Per l'area laica, la dottoressa Iannone condivide il pensiero di John Dewey, David Kolb, Paulo Freire, Danilo Dolci e Anna Lorenzetto. Questi autori convergono nell'affermare una visione dell'educazione come processo trasformativo e profondamente umano. La prospettiva religiosa è indagata attraverso le voci di don Giovanni Bosco, don Lorenzo Milani e don Roberto Sardelli. L'analisi di questi contributi teorici, in particolare l'anticipazione deweyana di un apprendimento ampio e sociale, la sistematizzazione del ciclo esperienziale di Kolb, l'approccio emancipativo di Freire (fondato sulla *coscientizzazione*) e la maieutica reciproca di Dolci, delinea l'ENF come un processo dinamico, orientato alla trasformazione personale e collettiva.

La dottoressa Iannone esplora il complesso panorama normativo, evidenziando come l'ENF sia passata da ambito marginale a componente strategica delle politiche educative nazionali ed europee. Le politiche europee, a partire dai Principi comuni del 2004 e dal Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF) del 2008, hanno legittimato il valore delle competenze acquisite al di fuori dei percorsi formali, sviluppando strumenti per la loro identificazione, valutazione e certificazione. Nonostante ciò, persistono sfide legate alla frammentazione normativa e alla disomogeneità nell'attuazione dei sistemi di validazione.

Il lavoro approfondisce inoltre due macro-contenitori metodologici coerenti con l'ENF: l'approccio *learning by doing*, che sollecita a imparare direttamente sul campo e si radica nelle teorie di Dewey e Kolb, e l'apprendimento partecipativo (*participatory learning*), che sostiene la centralità del giovane come co-costruttore del sapere in una relazione orizzontale con l'educatore.

Infine, attraverso l'analisi di studi di caso concreti – come l'esperienza salesiana di Valdocco nel Servizio Civile Universale, Istituto Circondariale di Matera e il progetto SAI (Sistema Accoglienza e Integrazione) di Latina – si dimostra come l'ENF possa essere agita in contesti profondamente diversi ma accomunati dalla tensione verso l'inclusione, la giustizia sociale e la trasformazione. Queste pratiche

sono fondate sul dialogo, sulla partecipazione attiva e sull'uso di linguaggi espressivi e creativi.

Merito particolare della dottoressa Iannone è quello di aver validamente argomentato, con un agile strumento, che l'educazione non formale è una risorsa strategica cruciale per il futuro della formazione e della società. Essa non è più un'area residua o complementare, bensì un laboratorio di innovazione pedagogica. La dottoressa Iannone inoltre non si è tirata indietro di fronte alle "sfide" pedagogiche nel mondo contemporaneo e afferma che solo integrando e armonizzando le dimensioni formale, non formale e informale dell'educazione sarà possibile costruire un sistema educativo realmente equo, sostenibile e capace di preparare le persone alle sfide sociali e culturali del XXI secolo.